

TORNA IN CONCORSO L'AUTORE ORIGINARIO DI ACQUARICA DEL CAPO NELLA MANIFESTAZIONE DOVE IN PRECEDENZA SI È AGGIUDICATO PREMI E MENZIONI SPECIALI

L'onirico «corto» di Schirinzi al prestigioso Torino Film Festival

«Deposizione in due atti» sulla scena di un Salento morente, eppur ricco di energia

di MAURO CIARDO

La «Deposizione in due atti» del regista Carlo Michele Schirinzi approda al Torino Film Festival, in programma dal 21 al 29 novembre, con un'inusuale radiografia tra Medioevo e modernità sui luoghi abbandonati del Salento. L'ultima opera del filmmaker originario di Acquarica del Capo, realizzata per «Inculture» (progetto di ricerca vincitore del bando «Smart cities and communities and social innovation» finanziato dal Miur) col patrocinio di **Apulia Film Commission**, sarà proiettata nella sezione «Italiana.Corti» della prestigiosa rassegna internazionale cinematografica che da 32 anni si svolge nel capoluogo piemontese. Le date calendarizzate per il cortometraggio salentino sono quelle del 27 e del 29 nel cinema Reposi 1.

Fra gli autori c'è grande trepidazione, a cominciare da Schirinzi, che ha curato anche soggetto e montaggio, dai produttori di Kama e da Stefano Urkuma De Santis, compositore della musica originale per la pellicola. Il lavoro si avvale della produzione esecutiva di Gabriele Russo, l'organizzazione generale di Sofia Giammaruco, la post produzione audio di Marco Saitta, la grafica di Alberto Giammaruco e le traduzioni di Elisa Tommasi. Al cortometraggio, della durata di 15', hanno collaborato Andrea Facchini e Gabriele Miceli.

Schirinzi si presenta al Tff 2014 con un curriculum di tutto rispetto scritto già a partire dal 2003, quando nella stessa kermesse (edizione 21) ricevette la menzione speciale per «Il nido», seguita alla 27.ma dal premio per il «Miglior cortometraggio» con «Notturmo stenopeico» e alla 28.ma dalla «Menzione speciale» della giuria per il film breve «Mammaliturchi!». Poi, primo premio al 10.mo Festival del cinema europeo di Lecce (2009) con «Sonderbehandlung» fino alla più recente menzione speciale con «Natura morta in giallo» all'ottavo Festival del Cinema Invisibile di Lecce. Il Tff sarà dunque un altro importante passaggio della carriera di Schirinzi, che quest'anno è stata anche oggetto di una tesi di laurea conseguita alla Iulm di Milano.

«Deposizione in due atti» è, annota il regista, «un film frutto di una commissione e all'interno ho voluto raccontare due luoghi non molto lontani ma distanziati tra loro da un lunghissimo periodo di tempo: uno è rappresentato dalla chiesa di Santo Stefano a Soletto, risalente al 1400, l'altro è l'ex molino «Coratelli & Imparato» di Corigliano d'Otranto, tipico esempio di archeologia industriale risalente agli anni '30 del XX secolo».

Due luoghi particolari, cosa li accomuna?
«Il fatto che siano entrambi siti abbandonati e morenti ma che, come gli eroi che stanno esalando l'ultimo respiro, sono ancora in grado di sprigionare un'energia incredibile».

Un'opera di grande suggestione, dunque.
«Il prologo del film è affidato al grano vergine e i due atti sono «squarciati» dalle parole di Antonin Artaud, autore e regista

teatrale francese scomparso nel 1948. Le emozioni sono affidate alle inquadrature sui volti delle figure affrescate e sugli ambienti interni, compiendo una vera e propria indagine sui luoghi abbandonati dalle civiltà».

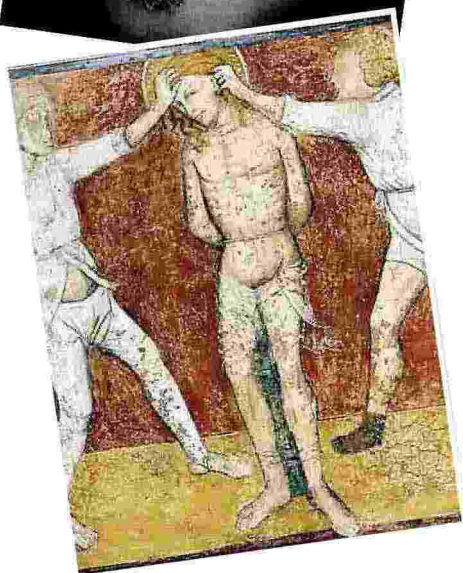
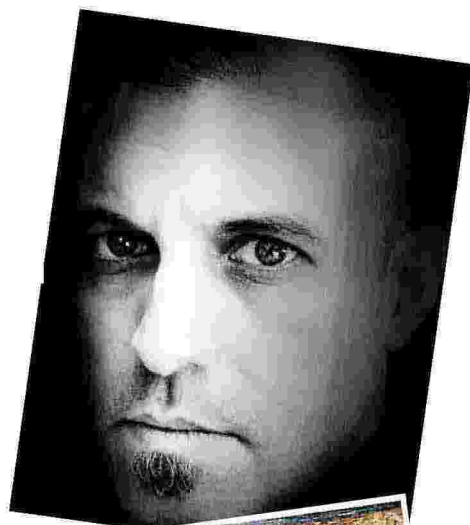
E dal punto di vista tecnico?

«Ogni inquadratura serve a impossessarsi dell'impronta ed è come porre un'aureola alla dignità di questi luoghi e corpi che seducono con l'intimità di Vermeer e il caos di Rauschenberg, la stratificazione di Kiefer e la crudeltà di Bacon i visi che ho scelto sono quelli più «maciullati», come se fossero malati e sofferenti ma che meglio esprimono questa decadenza e la voglia di aggrapparsi alla vita rimanendo però in eterna attesa. Le inquadrature sono lentissime perché ho voluto quasi radiografare o meglio ancora effettuare una gastroscopia su questi posti come se fossero veri e propri corpi da analizzare. Se riescono a trasmettermi emozione significa che sono ancora vivi».

Che esperienza sarà al Tff?

«Dal festival torinese non mi aspetto nulla di eccezionale perché resto con i piedi per terra. Ho un modo tutto personale di raccontare il mondo e non mi pongo il problema di ciò che potrà pensare la critica anche se devo dire che fino a questo momento ha avuto sempre espressioni positive nei miei confronti».





IN GARA Il regista salentino
Carlo Michele Schirinzi e due immagini
di «Deposizione in due atti»